

IL CASO Il pm Villani chiude il cerchio e svela le minacce alla dirigente che non si piega

La gestione allegra di Fincalabro

Assunzioni e incarichi ai Gentile: indagati De Rose e i membri del Cda

 di **STEFANIA PAPAEO**

CATANZARO – Avvisi pubblici? Short list? Colloqui? Per assunzioni e incarichi, a Fincalabro, non funziona così. Basta un cognome e via, il gioco è fatto. Che poi manchino i requisiti, piuttosto che l'esperienza, chi se ne frega. Contratto alle mani e Regolamento nel cestino, per i figli del senatore di Ncd, Tonino Gentile, Lory e Andrea, approdare tra le mura della società in house della Regione Calabria sarebbe stato un gioco da ragazzi. E se qualcuno provava a mettere lingua, giù con la minaccia di far saltare la poltrona. O almeno è questo il quadro che emerge dalle carte dell'inchiesta appena portata al traguardo dalla Procura di Catanzaro, che, per mano del sostituto procuratore, Carlo Villani, ha messo sotto accusa il presidente della "Società finanziaria regionale per lo sviluppo economico della Regione Calabria a totale partecipazione pubblica", Umberto De Rose, e sette professionisti, tra membri del Consiglio d'amministrazione e componenti della commissione esaminatrice per la scelta dei soggetti cui affidare incarichi.

Abuso d'ufficio è il reato contestato nell'avviso di conclusione delle indagini notificato, oltre che a De Rose, anche ad Umberto Idone, Leonardo Molinari, Giuseppe Petronio e Flavio Alfredo Talarico (componenti del Cda) e a Sergio Campone, Giuseppe Frisini e Vincenzo Ruberto (componenti della commissione esaminatrice). Accusa alla quale si aggiunge quella di minacce, che De Rose avrebbe commesso ai danni della dirigente del Dipartimento n. 10 Lavoro, Formazione e Politiche sociali, Alessandra Celi, per avere quest'ultima ammesso Fincalabro, nell'attuazione del bando per il microcredito (Por Calabria-Fse 2007-2013) ad un finanziamento per 1 milione di euro a fronte degli originari 2,5, proprio a causa di quelle unità di personale reclutate senza che le stesse rispondessero alle esigenze professionali fissate in sede di convenzione con la Regione.

Tornando al capo di imputazione relativo all'abuso d'ufficio, sono, invece, 3 i contratti a progetto al centro dell'inchiesta, quelli affi-

dati a Lory Gentile, Paola Ambrosio e Giuseppe Genise. Il magistrato contesta a De Rose, Campone, Frisini e Ruberto di aver contribuito alla sottoscrizione dei contratti "incriminati" modificando "prima i termini dell'iniziale bando regionale, stralciando dai requisiti richiesti di partecipazione alla selezione quello della necessaria e pregressa esperienza di 3 o 5 anni, a seconda della figura da impiegare, e, poi, dopo avere inizialmente applicato, quale criterio di selezione, una procedura informatizzata di tipo random innestata su specifica short list di candidati, muniti dei requisiti richiesti, selezionavano i tre professionisti, privi di alcuna esperienza professionale ed i cui curriculum vitae non erano presenti nell'elenco generale della short list, senza che venisse effettuata alcuna valutazione degli stessi e senza neanche l'effettuazione del colloquio invece effettuato con tutti gli altri aspiranti e assunti". Con tanto di vantaggio patrimoniale che, per la sola Lory Gentile, sarebbe consistito in una retribuzione lorda di 49.416 euro. Alla faccia dei candidati muniti di valido titolo e non selezionati e a danno di Fincalabro e Regione, "obbligati - scrive il pm - a remunerare soggetti privi dei requisiti e della professionalità richiesta".

Analogo il copione seguito per l'incarico esterno affidato all'avvocato Andrea Gentile, chiamato a redigere il modello organizzativo ex D. Lgs. n. 231/2001 e all'attività di consulenza per l'aggiornamento del modello alle novità legislative per i tre anni successivi, per una retribuzione lorda di 37.780.00 euro, "in assenza di alcun avviso pubblico e di alcun metodo di valutazione comparativo tra le offerte presentate e, quindi, in violazione dei principi di pubblicità, trasparenza ed imparzialità previsti dalle norme", con la compiacenza dei membri del Cda, Umberto Idone, Leonardo Molinari, Giuseppe Petronio e Flavio Alfredo Talarico.

Il tutto tra il 2011 e il 2013, lasso di tempo preso in considerazione dai finanziari del Nucleo di polizia tributaria di Catanzaro, sulla scia delle ripetute denunce presentate dal grande accusatore di De Rose, l'avvocato Aurelio Chizzoniti, pre-

sidente della commissione di vigilanza del Consiglio regionale della Calabria, che aveva puntato il dito contro la presunta gestione allegra del personale a Fincalabro.

Agli indagati e ai rispettivi difensori di fiducia, Gregorio Visconti, Crescenzo Santuori, Giuseppe Vitale, Cinzia e Lucia Vono, ora, il compito di ribaltare la ricostruzione accusatoria, nel corso degli interrogatori ai quali ciascuno di loro potrà chiedere di essere sottoposto entro 20 giorni dalla notifica dell'ultimo atto. E solo a quel punto la Procura potrà tirare le somme, procedendo con una richiesta di rinvio a giudizio o di achiviazione, in quest'ultimo caso qualora le tesi difensive dovessero avere la meglio su quella accusatoria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente Umberto De Rose



UILCA-UIL

«La legge viene ancora disattesa»

CATANZARO - «La legge regionale 24/2013, a proposito del riordino degli enti strumentali della Regione Calabria, prevede, sulla scorta di un piano industriale, il trasferimento di tutti i lavoratori di Calabria IT a Fincalabra SpA».

E' il richiamo che arriva dal congresso provinciale di Catanzaro e Vibo Valentia della UILca-Uil in merito alla vertenza dei 130 dipendenti della società "in house" della Regione. «Ad oggi purtroppo, colpevolmente, - si legge nel documento conclusivo - il management di Fincalabra spa, anziché approntare un piano industriale che preveda l'utilizzo completo delle professionalità qualificate dei lavoratori di Calabria IT, già formate per assicurare alle istituzioni regionali servizi e attività utili a sostegno dello sviluppo del territorio, è impegnato a trovare immaginifiche soluzioni e costituzione con il denaro pubblico di nuove società (Fincalabra Servizi), che significherebbero l'ennesimo poltronificio a discapito dell'efficienza e delle imprese calabresi».

La UILca, si fa rilevare, «continuerà ad adoperarsi attivamente affinché la Regione, nel suo ruolo di legislatore ed azionista unico della finanziaria regionale, sappia fornire gli indirizzi necessari perché Fincalabra Spa possa compiere tutti gli atti necessari per la ristrutturazione organizzativa e gestionale prevista dalla legge. La nostra organizzazione sindacale offrirà un realistico contributo perché possano essere individuate soluzioni in grado di coniugare gli interessi del ter-

ritorio e dei calabresi, il rispetto della legge 24/2013 che prevede la salvaguardia occupazionale di tutti i dipendenti di Calabria It e la nomina del nuovo Cda di Fincalabra con alla guida elevate professionalità in grado di far svolgere alla finanziaria regionale il ruolo di volano dell'economia calabrese».

Nell'ordine del giorno si fa rilevare che «la legge regionale n. 9/2007 ha disciplinato la riforma di Fincalabra e all'art. 3 è intervenuta per ridefinire il ruolo e i compiti di Fincalabra, nella prospettiva di dotare la Regione di uno strumento tecnico ed operativo per la più efficace attuazione delle politiche regionali di sviluppo socio-economico, con particolare riguardo alla realizzazione di attività e iniziative finalizzate a favorire lo sviluppo del sistema delle Pmi operanti in regione e quindi dell'occupazione. In sostanza - scrive la UILca - la Legge regionale 9/2007 ancora vigente, definisce in maniera chiara ed inequivocabile la mission di Fincalabra che è quella di operare, come società in house, a supporto della Regione e del sistema economico regionale attraverso l'erogazione di specifici servizi. L'attuale management peraltro decaduto il 14 aprile, a seguito dell'approvazione del bilancio da parte dell'assemblea dei soci, in esplicito contrasto con la legge e senza alcun mandato da parte della proprietà il Consiglio Regionale della Calabria, ha deciso in maniera arbitraria e illegittima di mutare la mission della società indicata nella legge regionale 9/2007».